

T59 - Guasti 1880, pp. 81-82, n. 64 - busta n. 1096, 6300305

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 16.03.1395 (Prato) - 64

Bench'io vi rispondesse per chi me ne domandoe, questa vostra andata fu molto presta; e ben mi usciste dell'occhio, ch'io no me n'avvidi; e siete cost con Barzalone senza me, come ch'io spero che negli animi e ne' parlari io sia spesso e ognora con voi, come voi meco, rimaso solo e iscosso della vostra presenza: che pur l'andar badando ch'io fe' domenica, senza compagnia, saria stata sofficiente cagione a farmi trasecolare. Ma consolomi ch'io penso vi consolate; e pi non posso.

Vostra lettera ebbi ieri ch'andava a Pescia; anche far che sar data. A Vieri andai a casa, e a casa ser Cristofano; e &Atrova'gli&I, e confermai Vieri in quello gli avate detto del vino, e ser Cristofano pregai che alla tornata farebbe in qua v'avvisasse se pi ne voleste, e se avea il modo a farvi servire perfettamente. A Barzalone dite, ch'io ho nella mente i suoi fatti, e poche sere passano ch'io non ne pratici con Nofri. E ancor non venuto loro alle mani la sua posta, ma s la vostra oggi. E pare che vi si siano su fatte zuffe di cani: &Cet diviserunt vestimenta mea, et super eis miserunt sortem&c. E in fine, Francesco Federighi vi difese per modo, che quasi n'usciscandalo fra gli altri; tanto volle farvi agevolare, e tanto che a de' compagni e' n'ha fatto poco appiacere, per porsi e fermarsi troppo basso. Or non che non abbi fatto molto per voi, e non che l'amico mio non dubiti; per che nell'altre Ventine non fia tanti amici. Or sia che pu. Iddio vi provvegga. Confortovi a ricordarvi di me, ch voi ho nel cuore spesso. -

LAPUS vester. XVI martii.